

PORTFOLIO

Cosimo Ferrigolo, Gaia Ginevra Giorgi, Edoardo Lazzari

E X T R A G A R B O



A partire da una prospettiva situata e incarnata, i nostri interventi producono cortocircuiti temporali, dispositivi partecipativi e infestanti immaginati per ripensare e riscrivere i luoghi di lavoro del quotidiano, e per mettere in campo un'azione trasformativa sul tessuto del reale. Le nostre pratiche si articolano sempre su più livelli, intrecciandoli: poetico, politico, storico e architettonico, agendo in stretta relazione con le stratificazioni sociali ed economiche che informano l'identità degli spazi che ci ospitano.

Il processo compositivo del nostro lavoro si articola per citazioni, saccheggi e trasfigurazioni dal reale, convocando i segni linguistici iscritti nel testo urbano, affinché da essi emergano gli spettri di ciò che sarà.

Tra mappature sonore, materiale d'archivio, interviste, occupazioni temporanee di spazi non deputati ed esercizi di presa di parola collettiva, il nostro lavoro si situa sul confine tra indagine urbana, documentario e azione artistica.

Cosimo Ferrigolo è scenografo, direttore di sene e ricercatore. Il suo approccio interdisciplinare indaga i temi della spazialità, delle atmosfere e dei processi collaborativi. I suoi interessi si concentrano da un lato rapporto fra pratiche artistiche e partiche urbanistiche di rigenerazione urbana bottom-up, dall'altro sullo spazio scenico e le sue articolazioni. Dal 2022 è PhD student presso l'Università IUAV di Venezia in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio. Dal 2020 al 2023 ha co-gestito e curato lo spazio culturale indipendente Bardadino. Dal 2017 collabora con l'Associazione Culturale MetaForte di Punta Sabbioni, abitazione privata e spazio culturale indipendente per cui ha coordinato il progetto AGORÀ. Ricucire habitat, vincitrice del bando Creative Living Lab III° edizione, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea. Collabora attivamente con la compagnia OHT | Office for Human Theatre come stage manager e con diversi artisti come scenografo. Negli anni ha collaborato singolarmente e collettivamente con le seguenti istituzioni: Centrale Fies, BASE Milano, TPE, Santarcangelo Festival, Short Theatre, Habibi Kiosk / Münchner Kammerspiele, far° festival et fabrique des arts vivants, Pinault Collection, MUDAM Luxembourg, Peggy Guggenheim Collection, e altre.

Gaia Ginevra Giorgi è un'artista e una ricercatrice attiva nel campo delle arti performative. La sua pratica integra scrittura, suono, voce e dispositivi performativi. A partire da un approccio femminista, ecologico e situato, sviluppa pratiche e metodologie di indagine per una riscrittura affettiva e politica degli archivi e del paesaggio, intesi come territori di manipolazione, di espressione di potere, ma anche come possibili strumenti di contro-narrazione. I suoi interventi (performance, installazioni e progetti workshop-based) producono habitat effimeri, spazi di immaginazione incarnata e

radicale. Cura il programma radiofonico Walk so silently that the Bottoms of your feet becomes ears (Fango Radio) ed è artista residente a Radio Raheem. Autrice, dramaturg e performer di diversi progetti teatrali e performativi, il suo lavoro è stato presentato in istituzioni e festival tra cui Short Theatre (Roma), TBA21- Academy (Venezia), Istituto Svizzero (Milano), Schlachthaus Theater (Berna), Espacio Fundación Telefónica (Madrid), Schirn Kunsthalle Frankfurt, Barcelona Poesia, Fondazione Antonio Ratti (Como), Romaeruropa (Roma), Lavanderie a Vapore (Torino), oltreché in diverse pubblicazioni scientifiche tra cui Voice (Castelvecchi Editore) di Caterina Tomeo, e Suono: la dimensione sonora del quotidiano tra arti visive, macchine, musica elettronica. Prospettive teoriche, pratiche e culturali (Connessioni Remote) a cura di Claudia Attimonelli e Caterina Tomeo, in un saggio di Giada Cipollone. Segnalata tra I* artisti emergenti 2024 da Exibart, è artista vincitrice del Premio Vienna 2024 (Istituto Italiano di Cultura di Vienna in collaborazione con la Universität für angewandte Kunst Wien / Angewandte Performance Laboratory).

Edoardo Lazzari è curatore indipendente, educatore e dottorando presso l'Università La Sapienza di Roma, dove indaga i dispositivi assemblari all'interno delle pratiche artistiche performative, intesi come processi istituenti di realtà, metodologie ecologiche e politiche di convivenza tra corpi.

Negli ultimi anni, ha curato e condotto programmi, progetti pedagogici e partecipativi in istituzioni museali (Palazzo Grassi - Punta della Dogana, Peggy Guggenheim Collection, La Biennale di Venezia, MUDAM Luxembourg) e non (Biennale Urbana, Catalysi Festival, Venere in Teatro, Fondazione Lac o Le Mon). Ha collaborato con Piersandra Di Matteo nella creazione del volume performance + curatela (Luca Sossella Editore, 2021) e tradotto il saggio di Bernard

Voilloux Palcoscenici Fantasma. Gisèle Vienne (Nero Editions, 2022). I suoi testi sono apparsi in riviste scientifiche come Biblioteca Teatrale, TURBA Magazine, Culture Teatrali, Polémôs e OFFICINA, ma anche su Antinomie, Cut/Analogue e Opera Viva, e nelle pubblicazioni Training for the Future (Sternberg Press, 2022), Civitonia (Nero Editions, 2022), Scrivere in Residenza (Biennale di Venezia/bruno, 2018). Dal 2020 al 2023 ha co-gestito e curato lo spazio culturale indipendente Bardadino. È attualmente research fellow in residenza presso Scuola Piccola Zattere. Collabora regolarmente con l'Università Iuav di Venezia nel corso di laurea magistrale in Teatro e Arti Performative e nel Master Movies – Moving Images Arts.



Le tre iniziano a collaborare creando dispositivi performativi site-specific, progetti curatoriali ed editoriali che intrecciano le loro pratiche e i loro interessi. Fanno parte di **Extragarbo**, piattaforma che hanno co-fondato a Venezia, insieme a Est Coulon, Leonardo Schifino e Theresa Maria Schlichtherle e Giusy Guadagno nel 2019.



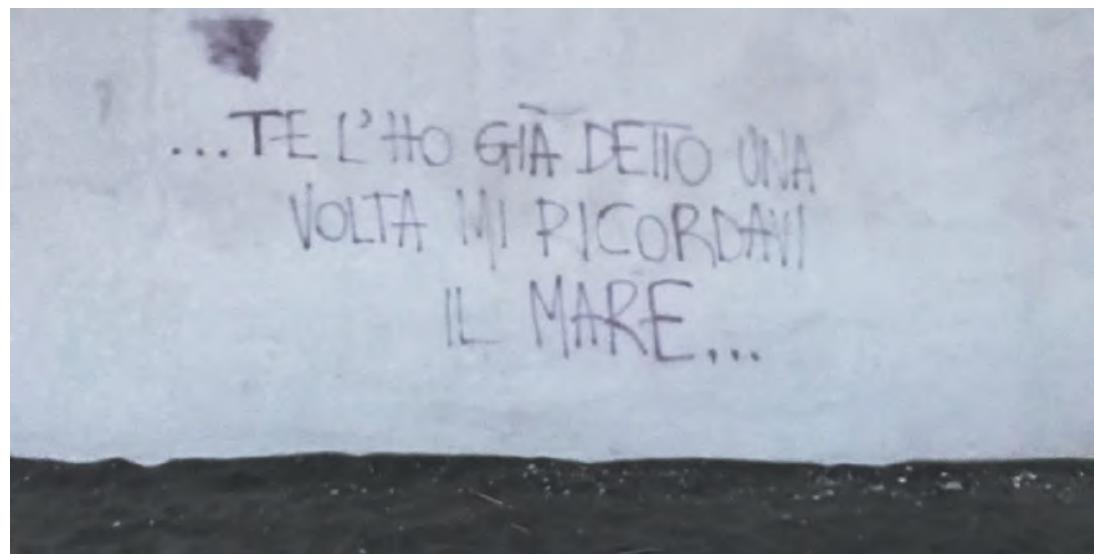
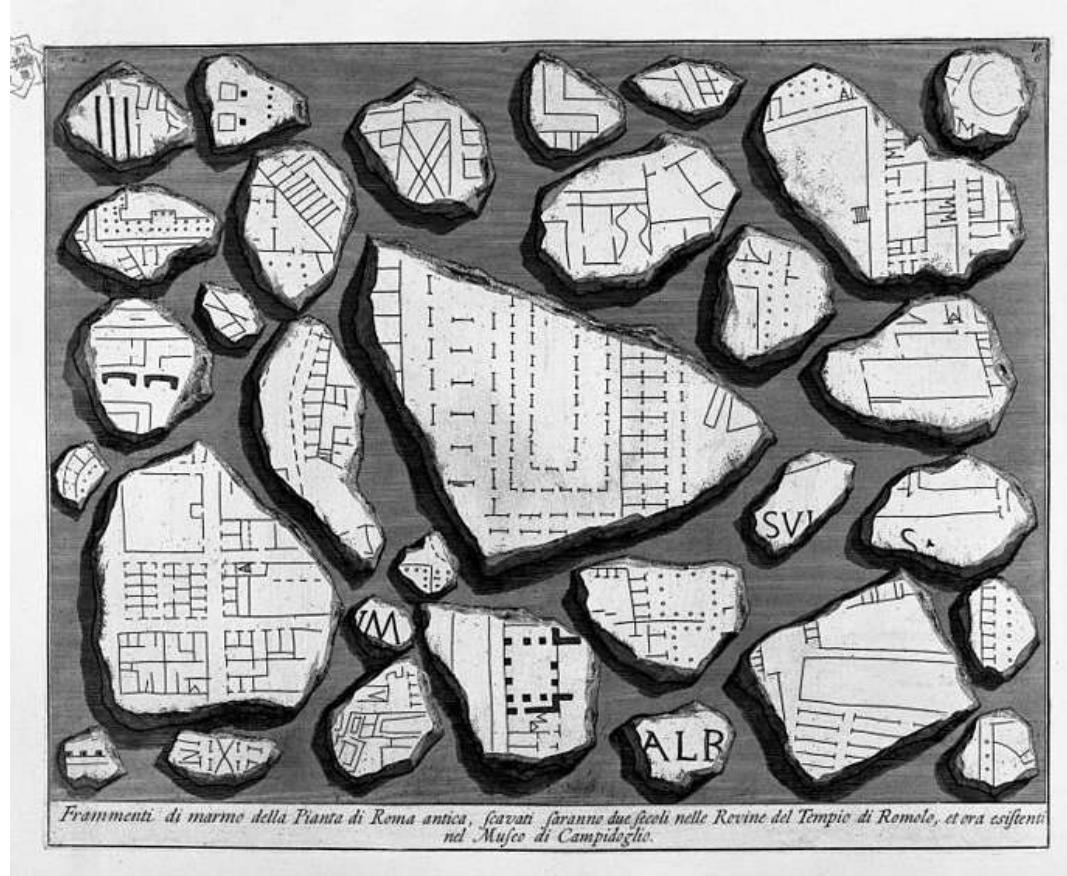
Bar Sabba, Via Flaminia, Roma, 2021

Carrozzeria Desideri, Tangenziale di Roma, 2021

GRA di Roma, tratto in costruzione tra la Via Tiburtina e Via Prenestina, 1954

Giovanni B. Piranesi, Le antichità Romane, t. 1, tav. V. Forma Urbis Romae, 1756

Autore ignoto, iscrizione muraria nei pressi dell'idroscalo di Ostia, 2021



P E R F O R M A N C E



COMETARIO

Cometario (2025) è un'escursione performativa ideata per la Città Nuova di Taranto, in occasione di Post Disaster Rooftops EP.05.

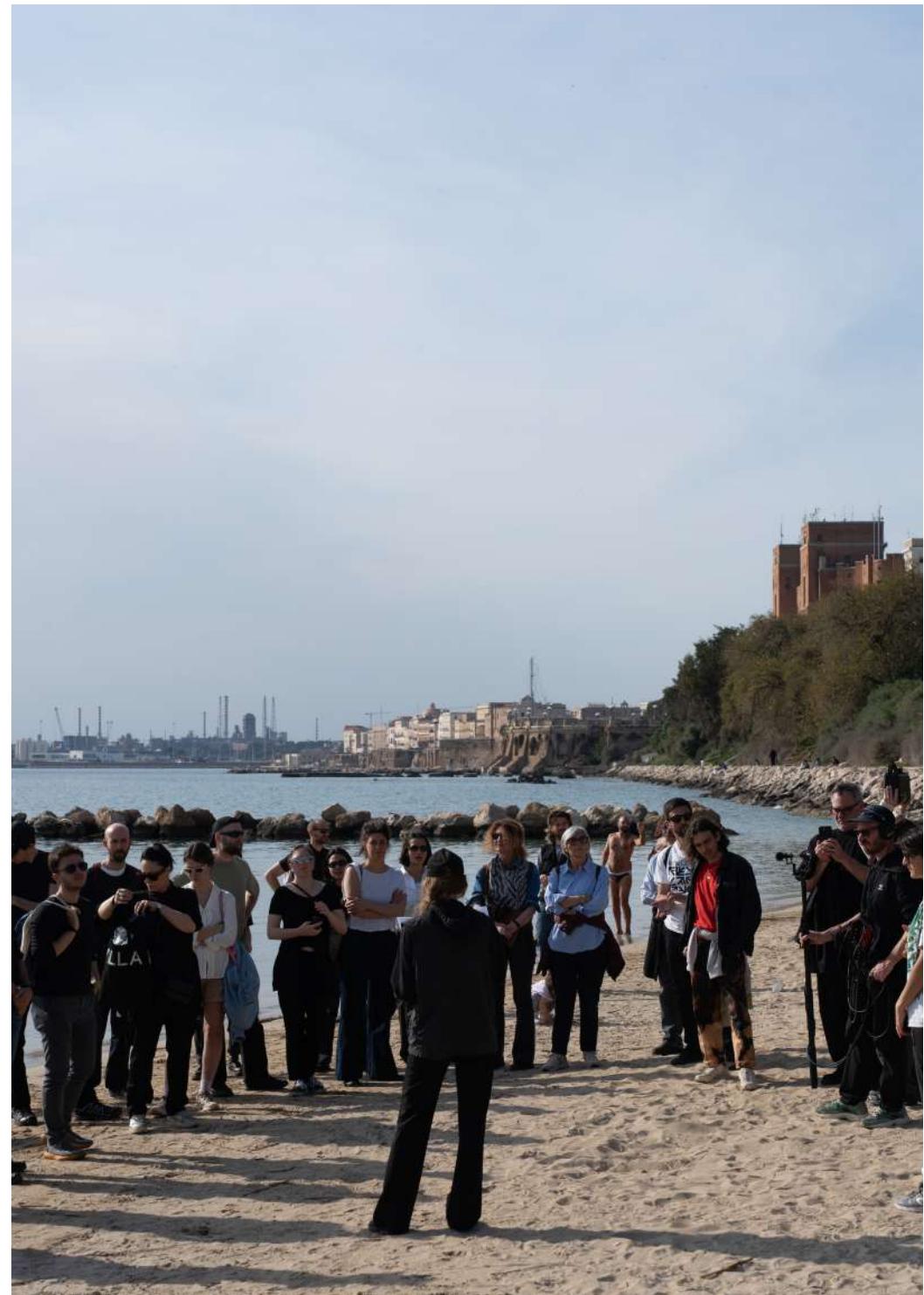
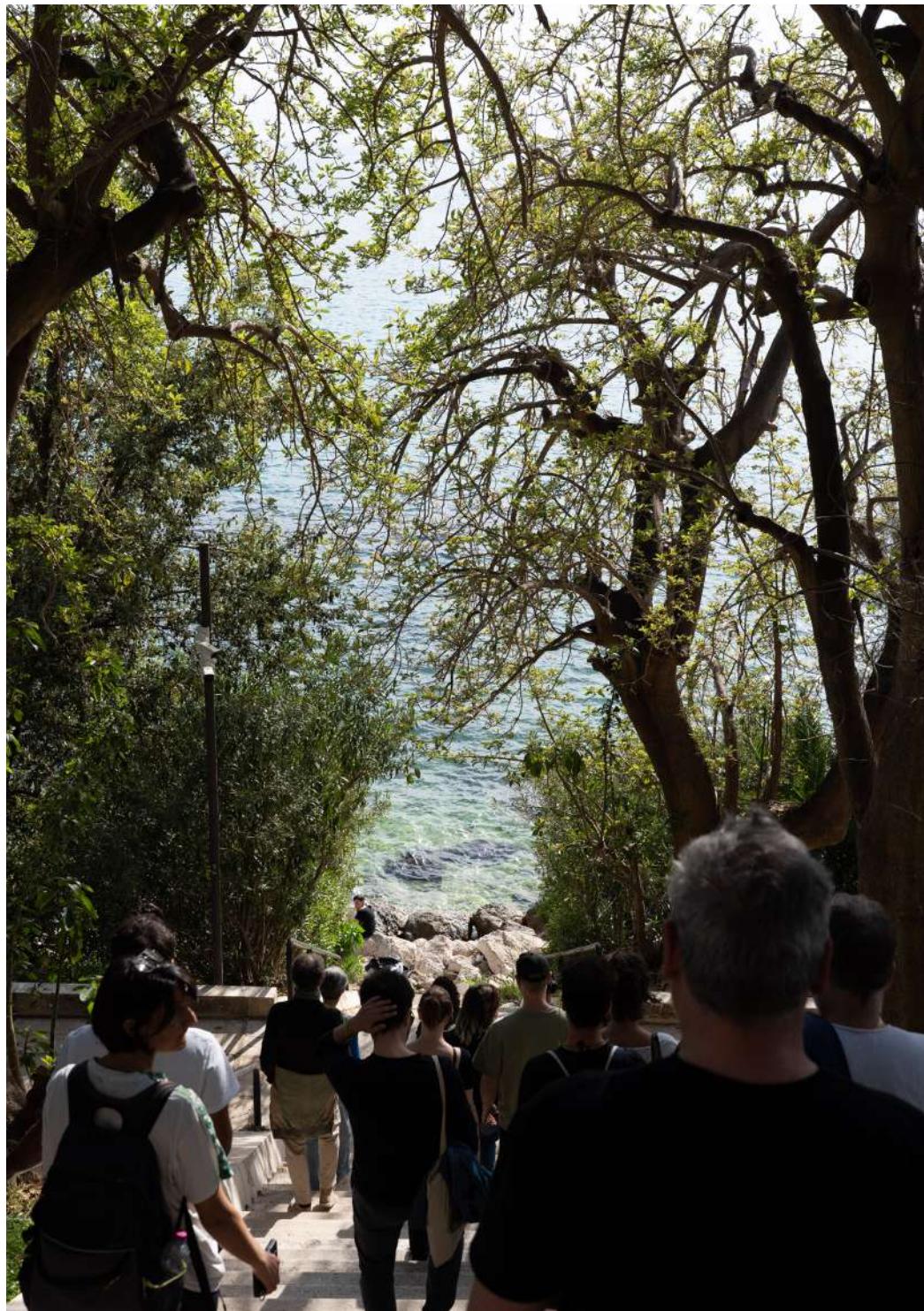
Un'escursione performativa, un sogno a occhi aperti, un'affabulazione collettiva intorno alla città e le sue apparizioni oniriche. Un catalogo di sogni raccolti attraverso incontri accidentali, appuntamenti e affinità elettive, che intercettano le visioni più intime del rapporto tra la città e i suoi abitanti, e si trasformano in stazioni di una costellazione immaginaria. Il percorso si snoda per le vie della Città Nuova, conducendo i partecipanti attraverso la lettura di una mappa celeste. Ogni tappa convoca un luogo-racconto sognato dagli abitanti e così il cammino si compone come una costellazione terrestre. "Come può un pensiero diurno essere sognante—non sognatore, ma sognante?"

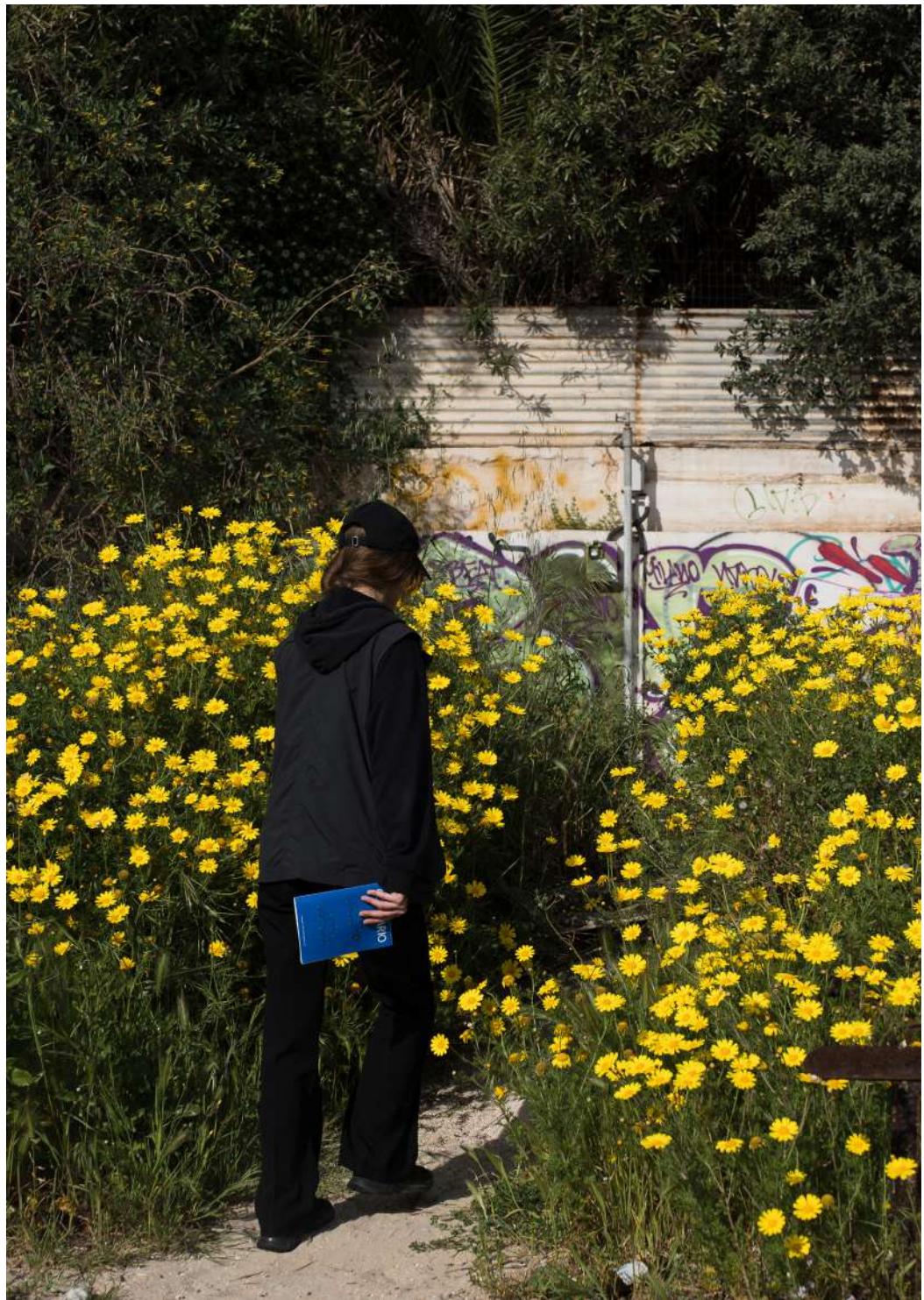
Cometario è una costellazione paradossale, composta da comete – apparizioni tanto luminose quanto elusive e impermanenti, proprio come i sogni.

[The Sidereal Marsh | NERO](#)

[La palude è un pianeta alieno. Infestazioni siderali per abitare il disastro | Flash Art](#)

[Cometario: Mappa astrale | ziczcic](#)







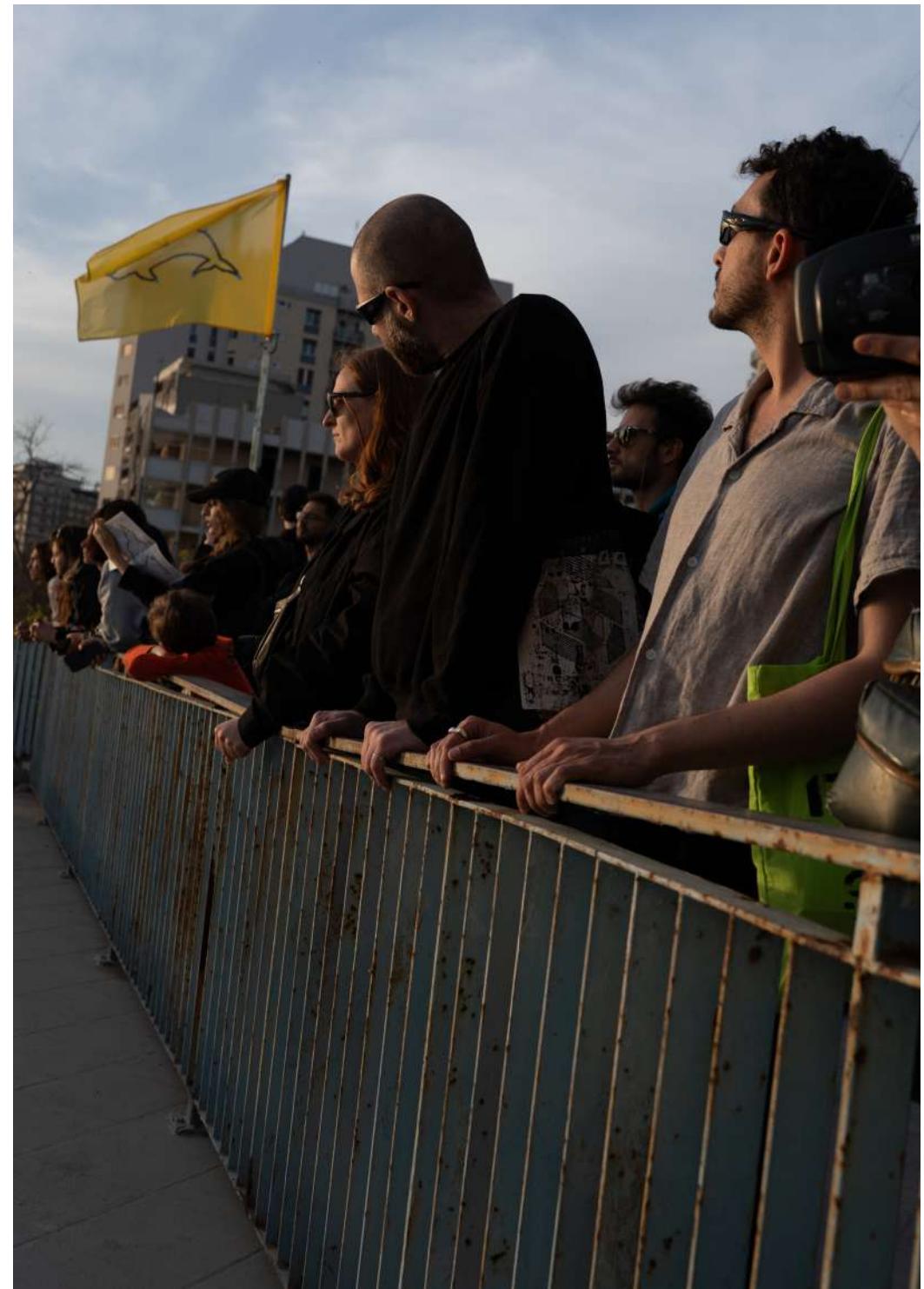
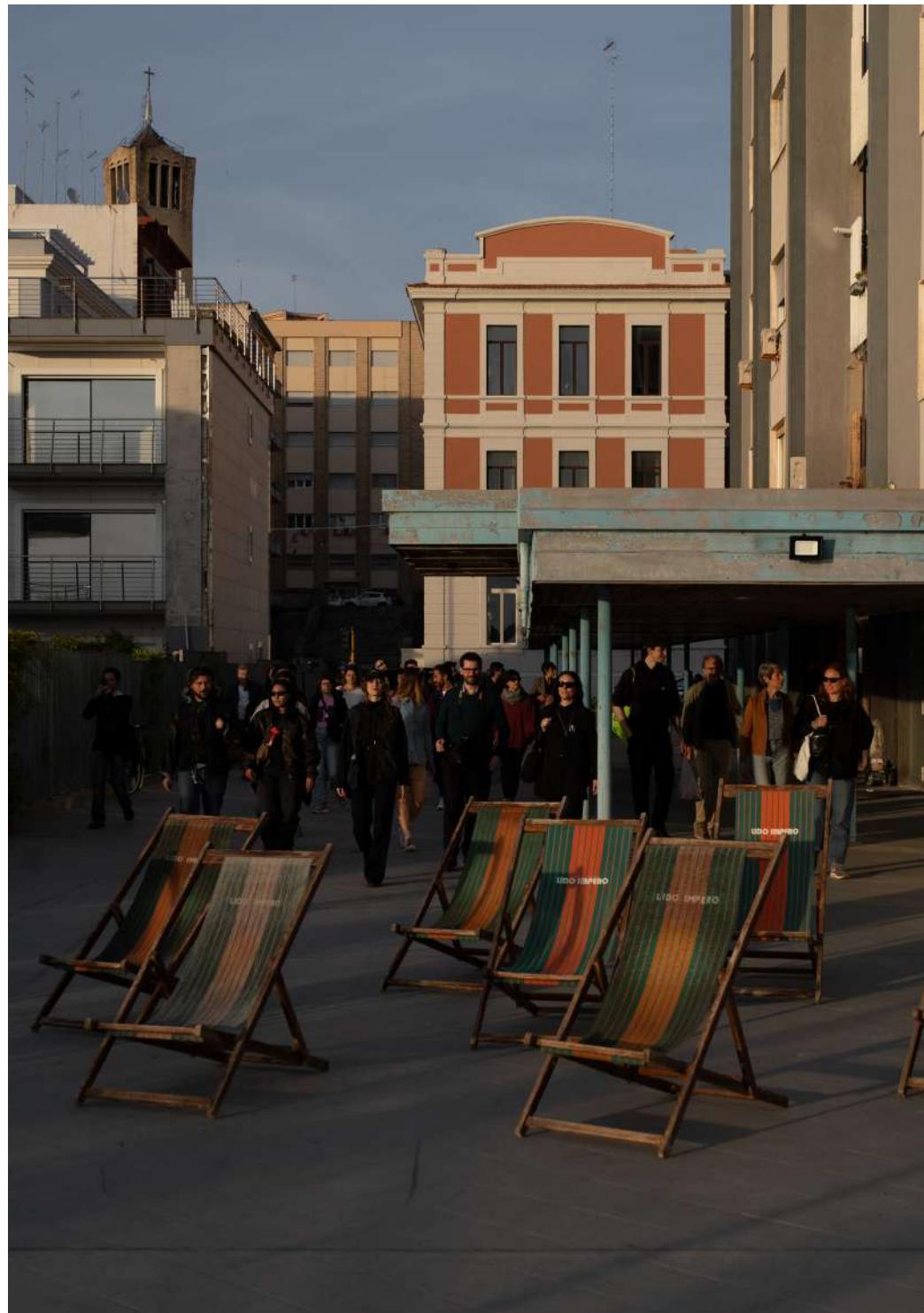














**Immaginazione,
ricerca,
drammaturgia e
realizzazione**

Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

Illustrazioni

Juta

**Produzione e
Amministrazione**

Giusy Guadagno

Produzione

Extragarbo

Co-produzione

Post Disaster

Graphic design

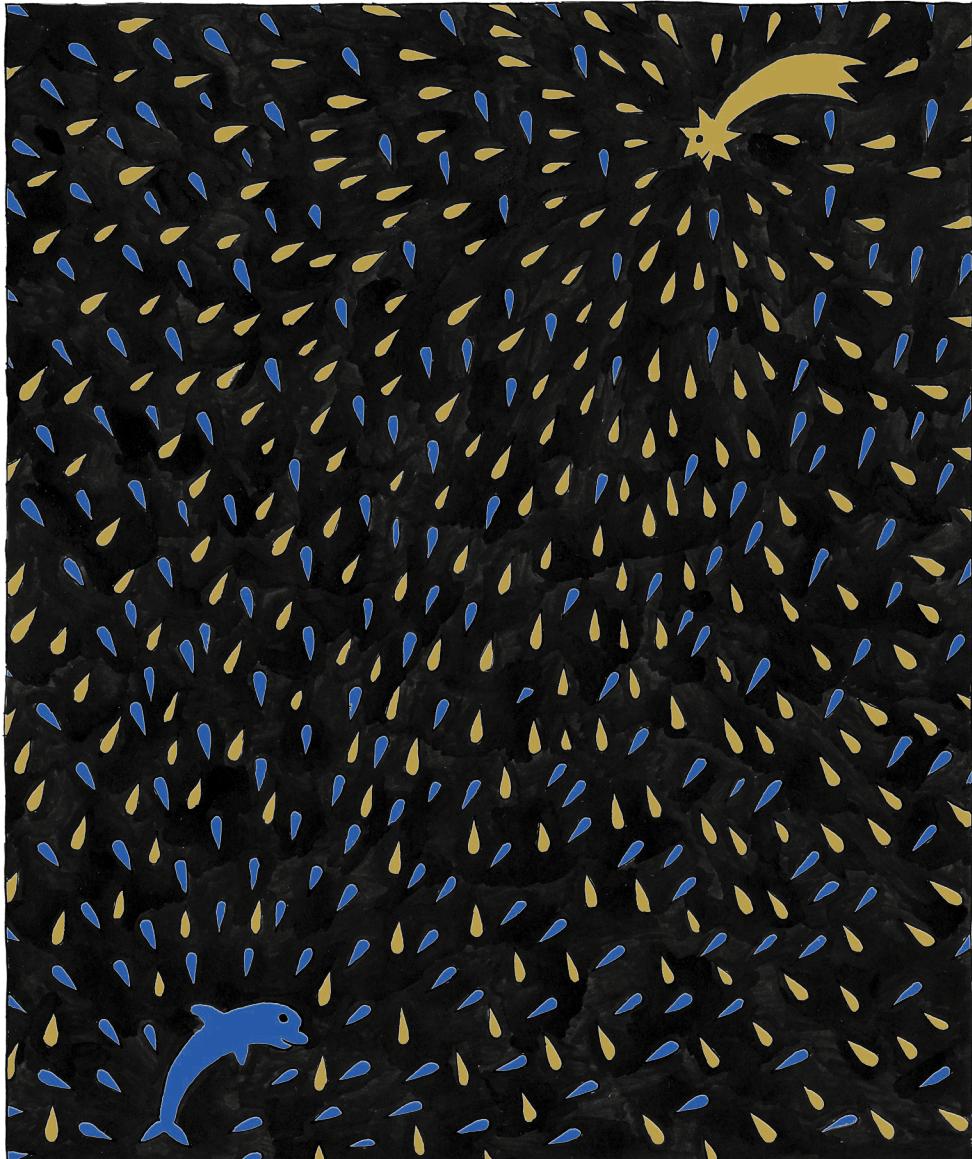
Juta + ziczic

Ph. Cosimo
Calabrese

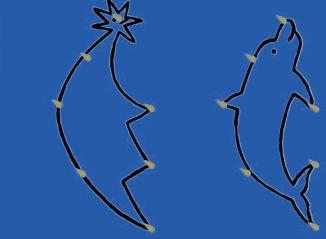


COMETARIO

EXTRAGARBO X POST DISASTER ROOFTOPS EP.05 TARANTO 2025



COMETARIO



A. PARTIRE DA SOGNI DI Pablo, Vittoria, Alessia, Antonio, Angelo C., Angelo L., Carla, Maria, Cândida, Giuseppe, Banchetta, Francesco, Roberto, Maria, Vincent, Melaine

PROGETTO DI GIGI HANGO, CASA CARNEVALE D'EGIZIO, EDICARO LAZIEN
ILLUSTRAZIONI DI JIA PRODUZIONE Extrabagno
CO-PRODUZIONE E CURATELLA Post Disaster
CON IL SOSTEGNO DI Scuola Piccola Zanerine
AMMINISTRATORE Glusy Giudiceandrea
PROGETTO GRAFFITO Jada + zioZio

ZUCCHI EDIZIONI
ISBN 978-88-314-3416-4
PRIMA EDIZIONE A TIRATURA LIMITATA E NUMERATA
/200

A PUNTO DI RACCOLTA: LA PIANA SUL MARE

Il sogno è un oggetto perduto circondato da fosse dove ciecamente cose eternamente immerse - scriveva così il poeta Paul Valéry, e noi abbiamo il sospetto che con queste parole il poeta si riferisse al sortiglio dei sogni della città di Taranto. Tra bambini ci si tramanda la leggenda che per trattenere i sogni, per tenerli con noi, sia necessario addormentarsi con un bicchiere d'acqua, fiammelli del caminetto, infatti, magnetizza e trattiene i sedimenti: le memorie. I desideri e le speranze. Si dice, poi, che prima di addormentarsi bisogna di riuscire a disporre e a dislocare i fantasmi e le apparenze, e così anche i sogni. Taranto, allora, citta che sorge due mari, è stata il gabinetto per riposare e prendersi dei sogni dei suoi abitanti.

Il terreno su cui poggia la città così - su cui

stiamo appoggiando la pianta dei nostri piedi in questo momento – non è sempre stato così duro e arido. Al contrario, il terreno da cui è emersa la città era umido ed elastico, risultato del con-fare di organismi viventi e non viventi, della loro collaborazione industriosa e incessante tra attività di moltiplicazione e di decomposizione.

piccole si scambiavano informazioni, e così, trafficando saperi umidamente, facevano il
DEL SOGNO

Si dice ci fosse un solo modo per allargare lo sguardo: dal basso, guardare in alto, fra i rami, su verso le stelle...
Come l'esistenza delle stelle, i sogni non si limitano alle ore del buio: il nostro sogna-re infatti è l'attività della mente che si agita anche quando i sogni sono oscurati dal bagliore della vita diurna. Ecco perché, a Taranto, le stelle creano i sogni, e i so-gni creano le stelle. Questa non è (solo) una citazione per omaggiare David Lynch, ma lo capiremo durante il cammino.

C GIARDINO INVOLONTARIO. DEL BIVACCO E DELLO STARE INSIEME

Spesso si sogna quando si sosta e si sosta dove c'è spazio, e c'è spazio dove c'è sogno tra una cosa e un'altra. I ragazzi qui sognano attese infinite, città invertite, luoghi in cui non accade nulla, ma all'improvviso un lampo: luci blu elettrico dalla punta delle dita, sommambrie, veggenti, fulsi misteriosi, una galina che becca sul polso, stralci, corridoi che non conducono da nessuna parte, stanze da cui non si possono fuggire, una valle fosforescente solcata per l'aria... Gli incubi dei ragazzi di Taranto sono l'ultimo baluardo di risparmio davanti al sonniglio che si è abbattuto sulla città da quando i sogni di pochi hanno iniziato a prevaricare e soffocare i sogni di tutti gli altri: da allora infatti gli abitanti della città sono destinati a dimenticare i loro sogni. Solo gli incubi...

Agitazione. Tuttavia, l'agitazione non è un'azione, è un prodotto, un varco verso la messa in moto. Agitazione.

B SPIAGGETTA AI CONFINI

D LA FINESTRA DELLA MIA STANZA È UN CINEMA;
PABLO

Pablo ha otto anni e mezzo. Pablo parla solo a Tercio da Lancante - da quando è arrivato quel nonno sopra. Anche lui è stato colto dal sortilegio. Se non gli ha indirizzato, non puoi nemmeno saperlo, dice. Una finestra della sua stanza si vedono solo uccelli e ghirigori artificiali. Dicono che il sortilegio lo ha preso dalla città, abbia in buona sorte i forestieri. Sarà anche che anche lui è lo stato. Dalla finestra della sua stanza Pablo aspetta, aspetta sempre che passi un forestiero, qualcuno che come lui sembra provenire da un altro mondo: il mondo delle foreste. Il giorno prima di quel giorno, che si distingue da buona volta, il forestiero passa sotto sotto la finestra - una cascata d'esplosioni multicolore, come i personaggi dei sogni - e gli dona un piccolo amuleto sotto il letto prima di andare a dormire: solo col suo gatto si sarebbe. Dalle matellette che gli impedisce di sognare, varcando finalmente le soglie dell'orfanotrofio, Ll. i letti sono vuoti, i letti sono vuoti, un sogno lenzuolo che avrebbe potuto cambiare le sorti della città e dei suoi sognatori. La Meraviglia Agitazione.

E PIAZZA DE MERAVIGL AGITAZION

GIL CONTROSORTILEGIO

Vedete laggiù? Questo fenomeno si chiama deriva dall'antico greco *kuetros*, pentola, per cui l'acqua ribolliva, simile a un calderone di un tempo dimenticato. La magia dei voluzzatori non risiede nella danza dabbasso, ma anche nella mescolanza tra l'acqua e l'acqua dolce delle sorgenti segrete, la fonte della terra. Sarete ancora forse a conoscenza di un'altra leggenda?

FLA NECROPOLI SOMMERSA: IL SOGNO DI PABLO

E così, quella stessa notte, mentre le stelle danzavano sopra il Mar Grande di Taranto, Palù si addormentò sciogliendosi in un sogno che lo conduce nelle profondità del tempo. Sotto la superficie marina, una necropoli sommersa si rivelò alla sua drecchia. Da sotto il fondale, una falda di acqua dolce premò con forza, spinge per emergere, generando vortici e ribalti che si espanderono come cerci concentrici sulla superficie dell'acqua.

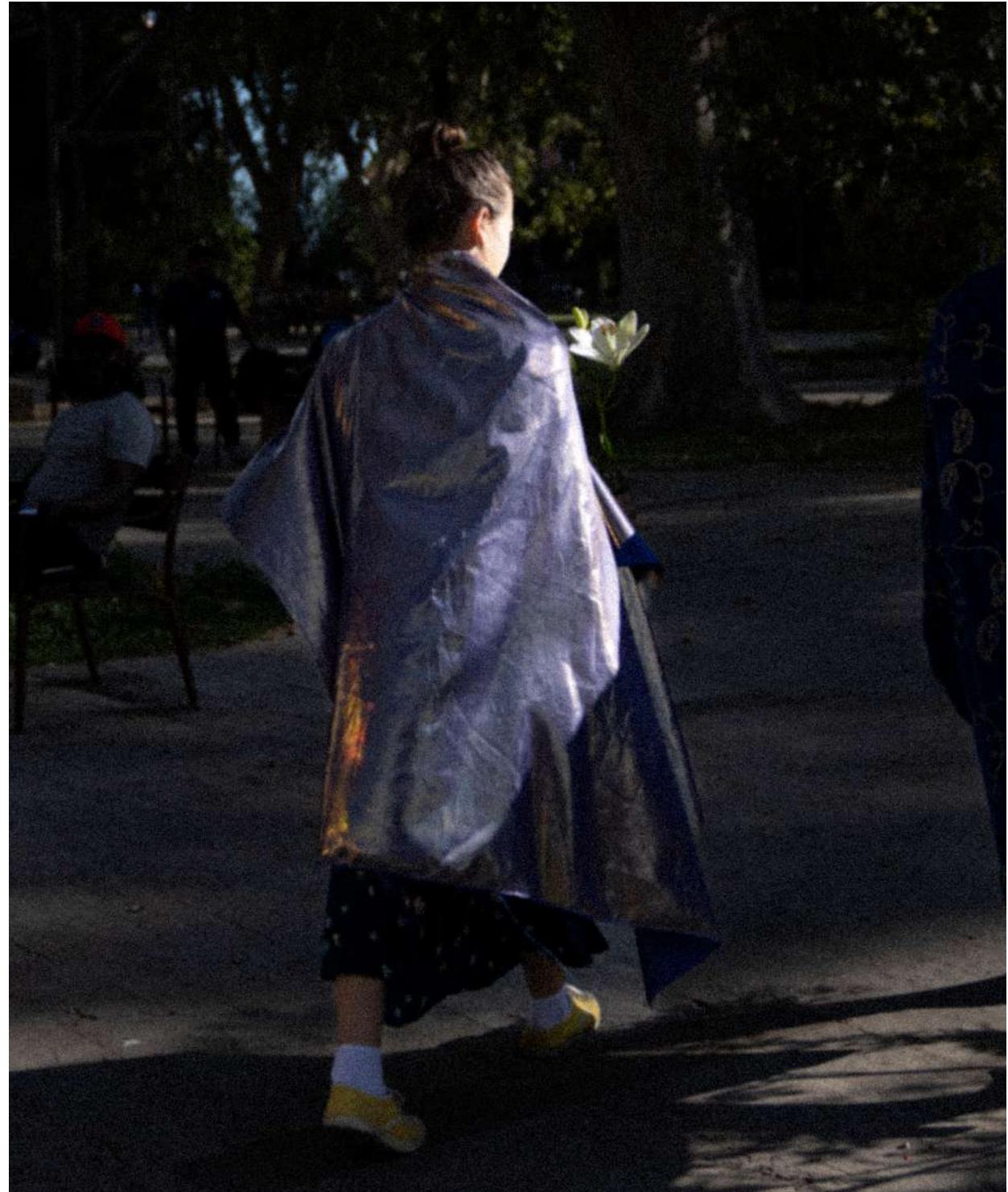
Questo fenomeno è noto tra i sognatori come l'Anello di San Cataldo, e si manifesta agli occhi di chi sa guardare oltre la realtà visibile. Come se antiche forme dimenticate cercasse-

PADIGLIONE DELLLE MERAVIGLIE

Padiglione delle Meraviglie (2024) è un intervento performativo di immaginato per il contesto urbano di Piazza Vittorio. La performance consiste in una passeggiata partecipativa a tappe, che riprende ed espande il concetto di “meraviglioso urbano”, così come veniva definito da Renato Nicolini per indicare le “pratiche della città effimera”, introdotto a partire dal 1977 con il progetto culturale Estate Romana. Lè artiste, per l'occasione, hanno coinvolto abitanti, realtà associative ed esercizi commerciali che affacciano sulla piazza per attivare una pratica di osservazione e riscrittura magica e fantastica del quotidiano.

In occasione di Piazza Vittorio. In una qualunque parte del pianeta, Extragarbo riconvoca le pratiche di gioco e di festa che proliferavano a inizio '900 nei pressi del rione Esquilino di Roma. Lì sorgevano infatti i baracconi detti “delle meraviglie”, dove si svolgevano spettacoli teatrali e circensi, e dove co-abitavano comunità provvisorie che avevano la capacità di intercettare e accogliere soggettività eccentriche e marginalizzate.

Così come la descrive Ettore Petrolini, che ai fatti di Piazza Guglielmo Pepe, a pochi passi da Piazza Vittorio, dedicò un'opera intitolata Il Padiglione delle Meraviglie, la piazza era considerata ricettacolo dei «cosiddetti ciarlatani, dei vagabondi e dei poveri guitti. Accozzaglia di passatempi per tutti i gusti, uno più sollazzevole dell'altro. [...] ospitava ogni sorta di baraccone, dal tiro a bersaglio a quello del museo anatomico, dal carosello al teatro dei galli. [...] una turba di girovaghi, saltimbanchi, cavadenti, mastice per attaccare, gazzose, biciclette a noleggio, calaroste, fichisecchi, mosciarelle e caramellari».





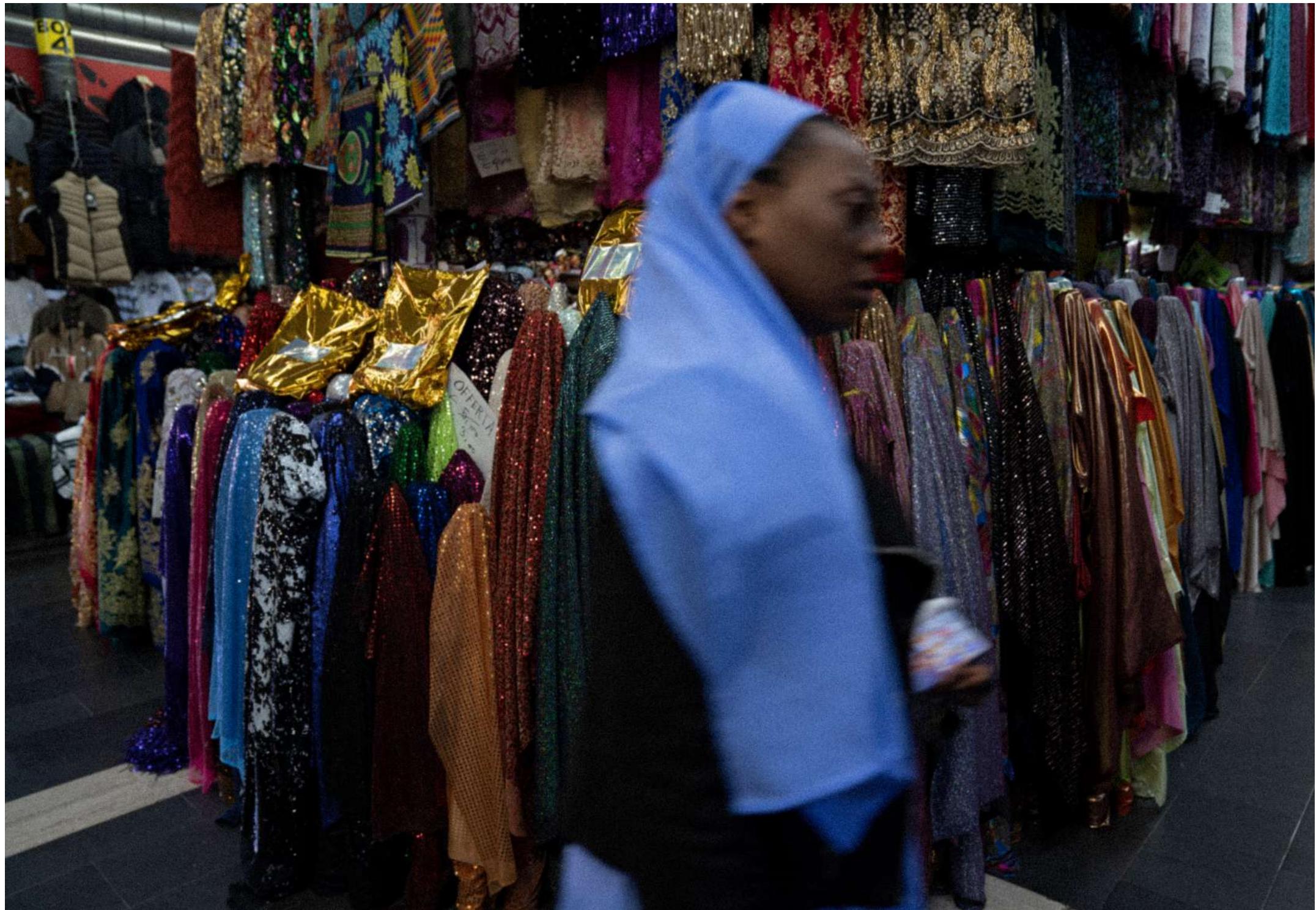
Recati al
BOX n. 15
del Mercato
Merci Varie
dell'Esquilino
e chiedi il
Mantello
Magico.

Buon viaggio
stellare!



Recati al
BOX n. 15
del Mercato
Merci Varie
dell'Esquilino
e chiedi il
Mantello
Magico.

Buon viaggio
stellare!





La parola d'ordine è:

PALLA IN BUCA

Buona la prima!

Ogni buca è un inciampo, un prezioso arresto.

Rovista dentro quella che ti ha scelto.

Sarà il Caso a segnare il futuro del tuo cammino.





DO YOU BELIEVE IN LIFE
AFTER LOVE ?

24

0

PRODOTTO
ESAURITO

Rivolgiti
all'interno
e chiedi
a Giovanni

CONTRO



WELL
BEET

WELL
BEET

WELL
BEET

WELL
BEET

S

J

J

our

our

our



pistacchio e
limone
€ 2,50

Il mio viaggiare

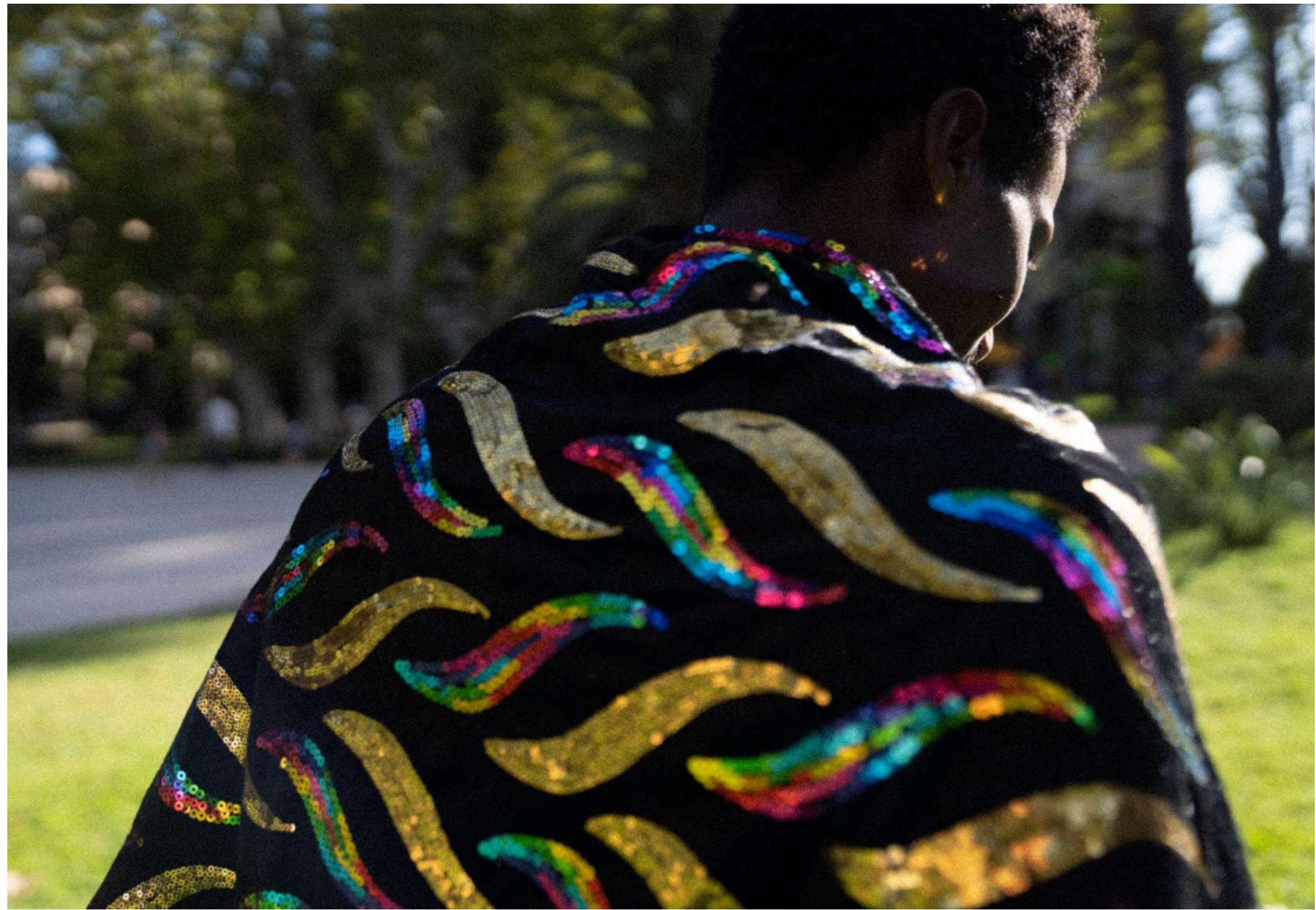
Ricotta e
Nutella
€ 3,00

è stato tu
un restaura

Limone, Vi

*Il mio viaggiare
è stato tutto un restare
qua, dove non fui mai*

*41°53'41.3" N12°30'15.2" E
al Palmeto dei Trofei di Mario*





**Immaginazione,
ricerca,
drammaturgia e
realizzazione**

Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

Contributo testuale

Natalia Agati

Amministrazione

Giusy Guadagno

Produzione

Index Production,
Extragarbo

“Padiglione delle meraviglie” è parte di **“In una qualunque parte del pianeta”**, progetto promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, vincitore dell’Avviso Pubblico biennale “Estate Romana 2023-2024” curato dal Dipartimento Attività Culturali e realizzato in collaborazione con SIAE

Direzione artistica

Daria Deflorian,
Riccardo Fazi,
Claudia Sorace,
Antonio Tagliarini

Ph. Beniamino
Ziccardi

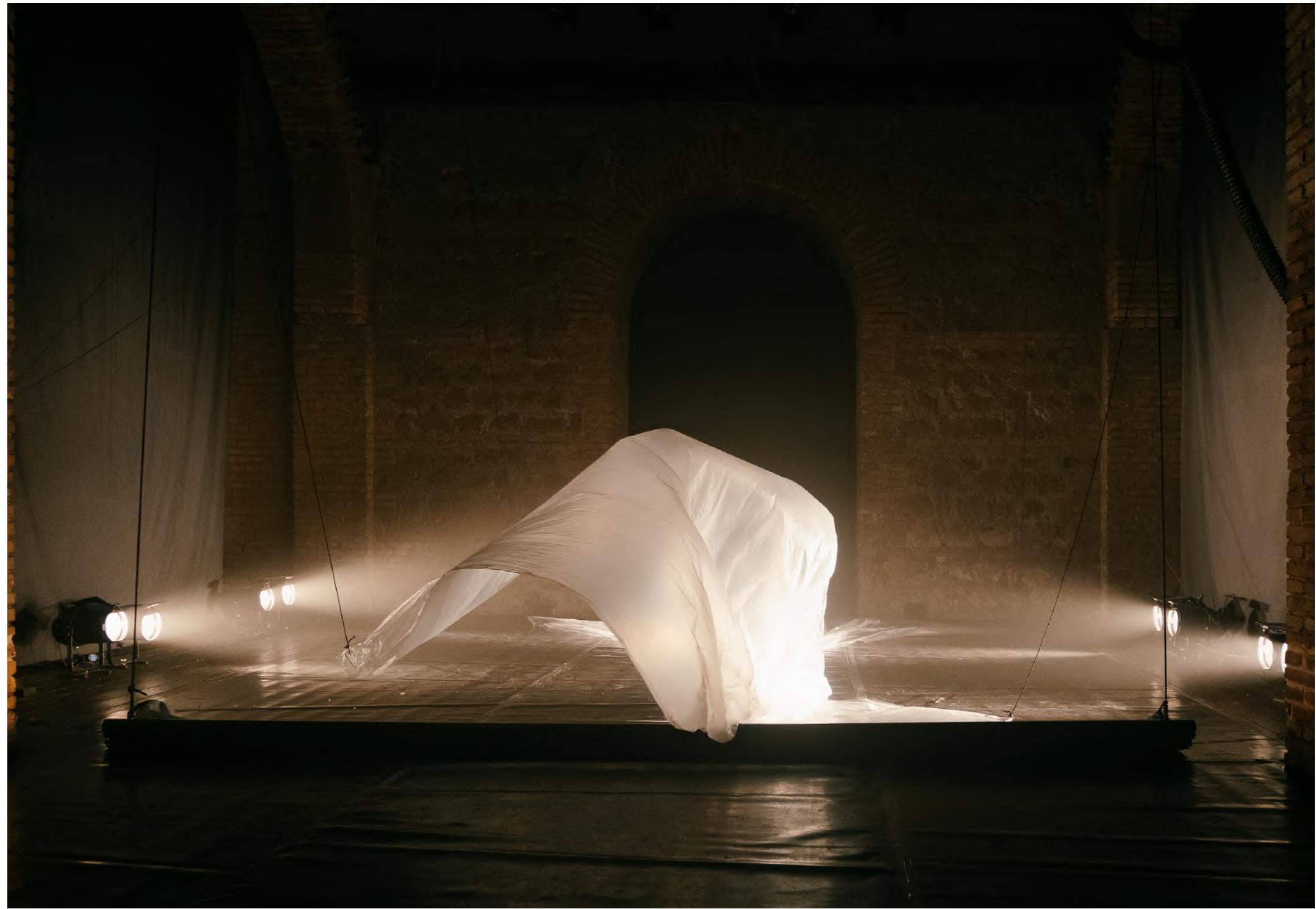
ACABADABRA

Acabadabra (2024) nasce come opera installativo-performativa in intima relazione con lo spazio per cui è stata immaginata: un palazzo del potere fascista situato nel centro della città di Roma. Presentato per la prima volta a Short Theatre 2021 presso la Ex-GIL di Trastevere in una versione site-specific, il lavoro diventa oggi un dispositivo di visione e ascolto che indaga le relazioni di asimmetria e rispecchiamento distorto su cui si fonda il legame fra centro e periferia.

Lo spettacolo si manifesta come un'esperienza trasformativa, che vede nella rivendicazione della marginalità una possibile strategia di sovversione contrapposta a un'idea di città intesa come dispositivo di controllo, spazio pianificato dall'alto e teatro di abusi di potere, espressione di un progetto colonialista che continua a perpetuare la sua violenza.

Scandita secondo le fasi del processo alchemico, la drammaturgia si articola per citazioni, saccheggi e trasfigurazioni dal reale, convocando segni linguistici del testo urbano, tracce di un'alter-città parallela e invertita, affinché da esse emergano gli spettri di ciò che sarà.













**Immaginazione,
ricerca,
drammaturgia
visiva e sonora**
Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari
Disegno del suono
Riccardo Santalucia
Consulenza luci
Andrea Sanson
Supporto tecnico
Emanuele
Pontecorvo
Diapositive
archivio personale
Giuseppe Lo
Cascio
Grafie
Vittoria Assembri
Amministrazione
Giusy Guadagno
Produzione
Extragarbo

Con il sostegno di
Short Theatre
**Residenze
artistiche**
Teatro India, Argo
16

Ph. Simone Galli

FIN CHE CI TREMA IL CUORE

Fin che ci trema il cuore (2022) è un dispositivo performativo site-specific multiformato costruito per la prima volta a partire dagli spazi dell'Ex Ansaldo, storico stabilimento elettromeccanico situato nel cuore di "zona Tortona" di Milano, ora rigenerato con il nome di BASE. Qui, lo spettacolo ha preso la forma di un percorso a tappe che, convocando i fantasmi del passato industriale dell'edificio attraversa, interrogandoli, gli spazi del lavoro "creativo" contemporaneo. A BASE, Fin che ci trema il cuore si componeva di un'installazione sonora immersivo, una mostra di poesia visiva, une lecture-performance di stampo storico-documentaristico e un laboratorio di presa di parola corale.

L'intervento si inscrive in un processo di traduzione e di tradimento di indagini poetico-urbane che le artiste hanno iniziato ad approcciare a partire dall'esperimento romano Acabababra (Short Theatre, 2021).

Dai sotterranei fino ai luoghi di lavoro del quotidiano, le artiste reincantano gli spazi di BASE producendo cortocircuiti temporali, dispositivi partecipativi e dissidenti per "risituare" i corpi nello spazio che attraversano, per ripensare insieme le dinamiche tossiche e oppressive del lavoro precario che interessa il settore creativo, e per mettere in campo un'azione trasformativa sul tessuto del reale. Tra mappature sonore, occupazioni temporanee di spazi non deputati ed esercizi di presa di parola collettiva, la performance si situa sul confine tra documentario e azione artistica.

Un gruppo ristretto di spettatrici attraversa l'ex fabbrica, accompagnate da una performer/guida che orienta i loro passi e allena il loro sguardo allo strabordamento e alla tenerezza. Inaspettate apparizioni visive e sonore,

enunciazioni di regole d'ingaggio e pratiche di resistenza, riscrivono la drammaturgia dello spazio di lavoro quotidiano.

Dalle lotte operaiste fino al lavoro post-fordista di una classe creativa che, immersa nel precariato strutturale, non riesce a riconoscersi e a trovare la voce tremante e collettiva per dire, come fa la perturbante Lia di Alberto Grifi: ora basta, facciamo qualcosa insieme!

Fin che ci trema il cuore, intervento diffuso, espanso e infestante, opera un taglio su più livelli, poetico, politico e storico, agendo in stretta relazione con le stratificazioni sociali ed economiche che informano l'identità dello spazio che lo ospita: storie minori, incarnate, opache, una pluralità di voci, passate e presenti, risuonano echeeggiando tra le mura dell'edificio, per invertire di segno e "ricordare il futuro", per rilanciare, in una nostalgia progettuale, un altro modo di fare comunità, di fare mondo.

SE TI VADA MATTINA a SERA

NON RESISTU

TI FACCIO

senz'ombra

CERCO UN P.

PENSIERO FISSO

non si sa mai

L'UNICA LA PRIMA VOLTA

Quello che facciamo MESI

vediamo

È SEGRETO

l'inizio

DI N

QUANDO VUOI

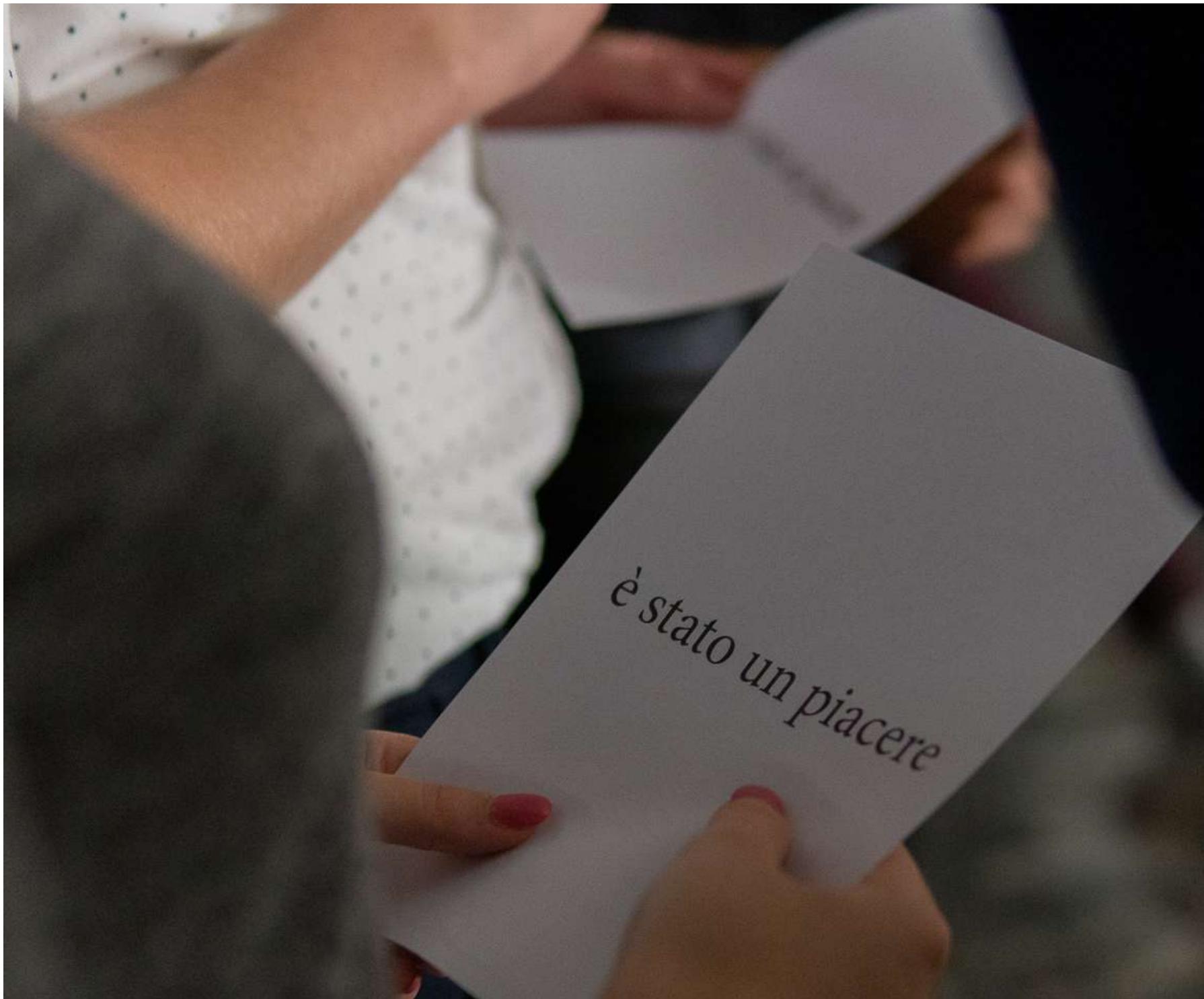
io CI SONO

e' stato
UN PIACERE









**Immaginazione,
realizzazione,
performance**

Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

Suono

Emanuele
Pontecorvo

Amministrazione
Giusy Guadagno

Produzione
Extragarbo, BASE
Milano

**Contributi alla
ricerca**

Sabina e Sergio
Bologna,
Maddalena
Fragnito, Sara
Leghissa, Samir
Galal Mohamed,
Antonio
Sancassani,
Archivio Primo
Moroni – C.S.O.A.
COX 18

ACABADABRA

Acabadabra (2021) è una negazione affermativa cospirante, una collisione che profana la centralità razionalista dell'architettura che la ospita.

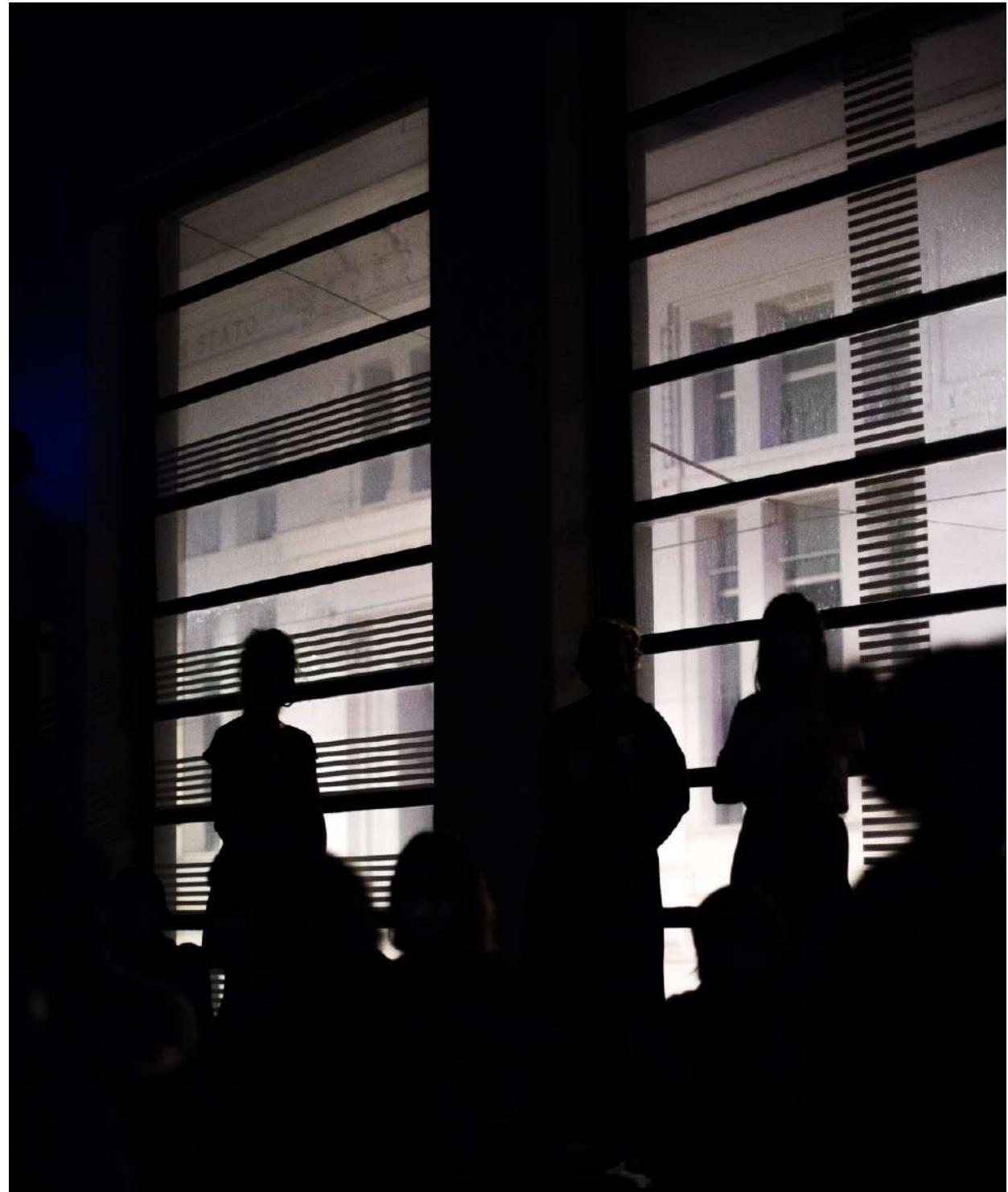
Venti sotterranei invadono lo spazio fisico dell'ex-GIL di Trastevere che, avvolta e animata da turbini sonori, si trasforma, attraverso un processo alchemico metropolitano, in una pratica negromantica saturnale. L'esperimento assume la funzione di buco nero che catalizza e porta al collasso la struttura marmorea dell'edificio, opera un passaggio dimensionale che ribaltata i confini disfandone la solidità, vaporizzandone la materia per renderli permeabili ad altri mondi.

Come relazionarsi con i segnali, con i luoghi infestati? Come dare risonanza alle voci degli spettri? Come sconvolgere la soglia e permettere al fuori di invadere il dentro? Come relativizzare il centro moltiplicando le cosmologie periferiche?

A Roma inaugura una pratica di indagine poetico-urbana che tradisce lo spazio del visibile traducendolo in nuove cartografie affettive e occulte. Per mezzo di mappature sonore e traduzioni poetiche di archeologie urbane fantastiche, si produce un'antitopia situata, che scardina la geografia come dispositivo di controllo centralizzato - dove il ruolo non neutrale dell'osservatore è generatore di realtà.

Nel vuoto-pieno di uno spazio invertito l'esperienza del luogo si dà come percezione immersiva in movimento.

Acabadabra è un habitat immersivo, una partitura performativa composta espressamente per la Casa della Gioventù Italiana del Littorio di Trastevere, un ex edificio fascista sitato al centro di Roma, oggi denominato WeGil. Il lavoro è strutturato come un'articolata composizione sonora composta a partire da field recordings, brani musicali e testi poetici. I corpi di tre performer e di Olivia, una bambina di 8 anni amante del canto, fanno da contrappunto come sporadiche apparizioni fantasmatiche.





Qui accade il trappasso, nell'Albedo. Comunemente intesa come processo di purificazione, si manifesta a partire da un episodio, un canto funerale rivolto alla natura che inaugura la metodologia dell'inversione. A titolo di questo canto c'è un coro di prefighi uomini. «L'acqua è morta», dicono, «sulle strade non c'è più ombra», «gli alberi hanno perso la pace». L'acqua xé morta è un sognò spaventosamente concreto, un monito e un grido di dolore. L'Albedo è un inno al pianeta inferno, così come ci si presenta davanti agli occhi quotidianamente. Fa il suo ingresso, attraverso le vaste, un campo di giungla, il Lago di Ostia, il Lago di Sora. Sul prato si riunisce un gruppo di bambini e bambine, che giocano agli schizzi con un'impastiera comune e una comicità di ragazzi e ragazze che dopo un pic-nic cantano canticelli della propria generazione. L'archetipo dell'Albedo è il più comunicativo e superificiale di tutti: è il che è ora, ma nasconde al suo interno la dimensione dell'illusione. È una fase distruttiva e creativa al tempo stesso, ma senza previsione, poiché ancora priva della consapevolezza di ciò che potrà essere o diventare.

La Rubedo. La faglia entro cui si schiude l'in dividuzione del sé, la culla fragorosa dell'armonia e della tolleranza.

RUBEDO ALBEDO



*There's honey in the hollows
And the contours of the body
A sluggish golden river
A sickly golden trickle
A golden, sticky trickle*

*You can bear the bones bumming
You can bear the bones bumming
And the car reverses over
The body in the basin
In the shallow sea-plane basin*

Coil, Ostia (The Death of Pasolini)

B

1865 Prima legge di pubblica sicurezza dello Stato: il diritto di polizia definisce la nozione di "ordine pubblico", il corpo dipende interamente dal Ministero dell'Interno

1880 Legge sulla polizia a piedi: particolare sorveglianza ai soggetti "poco conformi" (oziosi, vagabondi, cicceroni, saltimbanchi, clarificanti, cantanti, ubriachi, prostitute...)

1927 Fondazione dell'OVRA "Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo"

1931 nascita del Tups - Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (ancora in vigore), Mussolini definisce per la prima volta la nozione di ordine pubblico

1943 Le forze e i vertici delle forze armate fasciste confluiscono nel "nuovo" ordine difensivo dello Stato

1969 Giuseppe Pinelli

1981 Riforma della Polizia

2001 Carlo Giuliani

2003 Marcello Lonzi

2004 Legge n. 226: Il corpo di Polizia viene rimilitarizzato attraverso l'inserimento della leva militare come requisito d'ammissione all'ordine

2005 Federico Aldrovandi

2006 Aldo Bianzino

2006 Riccardo Rasman

2007 Gabriele Sandri

2008 Niki Aprile Gatti

2008 Stefano Brunetti

2008 Giuseppe Uva

2009 Stefano Cucchi

2009 Giuseppe Saladino

2014 Riccardo Magherini

2017 La camera approva il Disegno di Legge che introduce il reato di tortura

2020 Caserma di Piacenza sotto sequestro: sei carabinieri arrestati per spaccio, estorsione e tortura

2021 Carcere di Santa Maria Capua Vetere: 117 agenti indagati per aver commesso abusi indiscriminati

2021 L'Italia non ha ancora adottato la raccomandazione n. 192 approvata dal Parlamento europeo nel 2012. A differenza di altri stati europei non è ancora un numero identificativo per gli agenti di polizia

Dopo quattro passi mossi oltre la soglia le pulle si restringono, investite dalla corporeità massiccia della luce. Una volta entrati nella navata centrale – il Salone d'Onore – il biancore assoluto di ogni superficie è accelerato dagli immensi ordini di verrate che costituiscono i lati lunghi dell'edificio. La trasparenza conferisce alla struttura un valore di permeabilità. La luce che permette i volumi interni dell'edificio innesca relazioni capaci di conferire agli spazi una cravatta e una sottile parola del loro architetto – una certa esigenza energetica. Ma non è il Mito che progetta l'edificio all'età di 26 anni in piena regina fessista, inaugurando una longeva carriera nelle sue fila, era, fra l'altro, un convinto materialista, certo che i volumi di un edificio avessero una concreta presenza di per sé stessi [...] i quasi [freschi] formati da una sostanza rianfrata priva di energie ma duttillissima a riceverne. Sui muri, infatti, le tracce di ciò che fu uno dei più giganteschi esperimenti di educazione di Stato che la storia ricordi, sono ancora impresse in modo indelebile.

ACABADABRA convoca oggi nuove tracce, quelle dei fuori, facendo sì che i segni senza autorità della città osiderna, la voce inscritta sui muri senza autorizzazione né progetto, irrompano nell'edificio utilizzando la sua caratteristica permeabilità, per invertire il senso.

L'irruzione di un'altra-città decantata terrerà la testa della città corporativa di un'epoca fascista in favore del regno del caos, del negativo urbano, della periferia di Roma che si staglia senza limite dentro e oltre il Grande Raccordo Anulare.

Il nuovo solco scavato dal GRA [...] ribalta tutti i dogmi su cui la Roma quadrata fondata il tracciato assume la forma geometrica del cerchio, il limite viene meno alla sua missione per diventare esso stesso nucleo e centro, la competenza del pomerium [il confine sacro] lascia il posto a una città che si sfrangia e si stricola, si espande ed esplode [...].

Queste terre oscure caratterizzate da un continuo interrotto di abusivismo edilizio fai-detra, quartieri-dormitorio e abbandono a macchia d'olio, costituiscono l'inconsso informe che terrorizza in sogno il centro della città ufficiale; sono l'inceppante rinculo del rimosso che ormai contamina i luoghi comuni borghesi come il «non-città», palazzi senza dimensione e un sistema riferente profondamente alla Paura, al punto di ritrovare la propria vettorialità clericale, ramificandosi fin dentro la città vecchia, alla conquista invertita del Centro. «Tali territori risultano difficilmente intelligenibili [...] la loro conoscenza non può che avvenire per esperienza diretta, possono essere testimoniati piuttosto che rappresentati, l'archivio di tali esperienze è l'unica forma di mappatura dei territori attuali».

Così ACABADABRA confine al suo interno un viaggio che si dà attraverso brandelli sonori strappati al tessuto urbano di alcune periferie di Roma. I materiali raccolti costituiscono gli elementi funzionali all'elaborazione di una ricetta magica, da mescolare e far ribollire nel calderone-CRATERE-WEGL. Così l'edificio trasmuta, divenendo un laboratorio e al contempo un oggetto alchemico, il luogo dove avviene l'esperimento e l'esperimento stesso nel suo processo di trasformazione.

nigredo

La prima fase che si attraversa è la Nigredo. Nell'alchimia classica, essa corrisponde al disfacimento della materia, alla mortificazione e alla prima resurrezione. L'ambiente in questa fase è cancellato, l'ospitante, si immmerge in un liquido nero privo di coordinate visive e di parametri di riferimento, per di più è un suono che respinge. Tutto è apice.

Simbolicamente questa fase di tenetra non ha un significato negativo, corrisponde a un caos primigenio che contiene la possibilità di ogni cosa. L'apice e l'apocalisse confluiscono in un'infinità di punti inizio e fine catalizzano una molteplicità di resurrezioni di ciò che ancora è vivo. «C'è miele nel fossato, c'è miele nel fossato».



¹ Manni, Remo. La città invertita, minimum fax, 2016, Roma, p.23
² Stelzer, «Stazioni. Paesaggi e passaggi nei territori del trasporto», in P. Desideri, M. Tardi (a cura di), Attraversamenti. I nuovi territori dello spazio pubblico, costan&nolan, 1996, Roma, p. 185



Scriveva Armando Fontana da Imperia nel 1980, ai suoi superiori, a proposito dell'uccisione di un giovane ladro: «Le sembra giusto che queste indiscriminate ed incivili esecuzioni, possano verificarsi continuamente in un Paese che vanta di avere la più democratica delle Costituzioni, di ospitare il Papa e di essere al 90 per cento cattolico, quando le forze politiche mostrano la più assoluta indifferenza e totale cinismo [...] i miei colleghi hanno la pistola facile [...] sono convinto che basterebbe che [...] i nostri superiori dessero, invece delle solite minacchie nei capelli troppo lunghi, delle cannicie sbottinate, delle scarpe poco lucide e del berretto messo male, qualche nozione sull'uso delle armi, su come e quando devono essere impiegate; che sprecassero qualche parola sull'importanza della vita umana, sulla finalità del nostro compito che è quello di tutelare la vita e l'incolumità dei cittadini e di sottoporre questi, se commettono reati, al giudizio dello Stato»



Al tempo di Roma, Altare, costellazione situata a sud della coda dello Scorpione, era ben visibile a occhio nudo anche dal bacino del Mediterraneo a causa della precessione degli equinozi

G. G. Giorgi

Ci sono tracce? O sento solo io i perduti, gli stranieri, i prigionieri tempestati di spine, le loro voci murate in questi templi i loro lividi prima neri poi gialli sulla pelle delle colonne, il sangue rappreso mentre le fontane spalancano le fauci indisturbate dalle feci di cavalli e cani.

A. Anedda, *Historiae*

«[...] questi vuoti non sono poi così vuoti, ma sono pieni di tracce invisibili: ogni disformità è un evento, è un luogo utile per orientarsi e con cui costruire una mappa mentale disegnata da punti, linee e superfici che si trasformano nel tempo».

«[...] Ripensare il produrre, come un processo di crescita [...] significa concepire l'artefice, fin dall'inizio del processo, come un partecipante all'interno di un mondo fatto di materiali attivi, l'[artefice]. Invece di stendersi in disparte, imponendo le sue forme preconiate a un mondo sempre pronto e in attesa di riceverle, [interviene] nei processi materiali che sono già in atto e che danno vita alle forme del mondo vivente visibili ovunque intorno a noi [...] unendo la propria spinta alle forze ed energie già in gioco».

¹ F. Careri, Walkscapes, Einaudi, 2006, Torino, p.22

² T. Ingold, Making, Raffaello Cortina Editore, 2019, Milano, p. 45



a contare i cadaveri
me ne restano pochi
– non più né resti, né ceneri
non più parti da assemblare

la materia (con cui reagisco)
ha superato la postura della carne
– il fenomeno della decomposizione
è sostanza aerea, postuma
improvvisata.

codifico signature, cifre fatue
del testo urbano, che è storico,
spettrale e lampante
da questa distanza

le chiavi di accesso per l'apparizione
sono il sogno e il volteggio:
il primo è il privilegio dello spettatore
il secondo, invece, è il rischio del varco,
dello strappo che viene
quando un corpo che ancora freme
allunga la mano verso il sottile

G. G. Giorgi

BLU ALCHEMICO

ACABADABRA è una negazione affermativa cospirante, una collisione che profana la centralità razionalista dell'architettura che lo ospita.

Venti sotterranei invadono lo spazio fisico dell'ex casa della gioventù littoria di Trastevere che, avvista e animata da buoni sonori, si trasforma, attraverso un processo alchemico metropolitano, in una pratica negromantica satanale. L'esperienza assume la funzione di buco nero che catalizza e porta al collasso la struttura marmorea dell'edificio, opera un passaggio dimensionale che ribalta i confini disfondendo la solidità, vaporizzandone la carne per renderli permeabili ad altri mondi. Il processo complessivo del lavoro si articola per citazioni, saccheggi e trasfigurazioni del testo urbano, affinché da essi emergano gli spetti di ciò che sarà.

«La creazione di mondi, intesi come ecosistemi in cui la narrazione diviene parte integrante dello spazio di interazione, è una pratica volta a decostruire i codici di uno specifico ambiente per poterlo riconfigurare mediante elementi provenienti da ambienti differenti».

La convocazione di sogni-mondo non si limita a svolgersi in uno spazio, ma diviene tramite attivo di un'operazione drammaturgica alchemica, inaugurando un codice privo di confini delimitati, composto di più centri e in continua trasformazione.

Come relazionarsi con i segnali, con i luoghi infestati? Come dare rispondenza alle voci degli spettri? Come sconvolgere la soglia e permettere ai fuori di invadere il dentro? Come relativizzare il centro multivolgendo le cosmologie periferiche?

A Roma inauguriamo una pratica di indagine poetico-urbana che tradisce lo spazio del visibile traducendolo in nuove cartografie affettive e occulte. Per mezzo di mappature sonore e traduzioni poetiche di archeologie urbane fantastiche, desideriamo produrre un'antopia situata, che scardina la geografia come dispositivo di controllo centralizzato – dove il ruolo non neutrale dell'osservatore è generatore di realtà.

Nel vuoto-pieno di uno spazio invertito l'esperienza del luogo si dà come percezione immersiva in movimento.

¹ D. Toffo, N. Zain, Make world, not babies!, in «Note», 9 aprile 2021







**Immaginazione,
ricerca,
drammaturgia
visiva e sonora**
Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari
**Con la
partecipazione di**
Olivia Mensurati
**Disegno del
suono**
Riccardo
Santalucia
**Spazializzazione
sonora** Emanuele
Pontecorvo
Consulenza luci
Andrea Sanson
Amministrazione
Giusy Guadagno
Produzione
Short Theatre,
Extragarbo,
Teatro India -
Teatro di Roma

Ph. CIRCA Studio

L A B O R A T O R I

CORTE DEI MIRACOLI

School of Un-Design | Ferrara (2024)

Corte dei Miracoli è un format sperimentale di stampo laboratoriale che mescola diverse pratiche performative per dar vita ad un habitat-mondo immersivo e attraversabile, stratificato, poroso, un altrove reincantato. Drammaturgie haontologiche, ecologiche, antiauthoriali, composte da frammenti, scarti, e materie sottili rimesse in circolo sono tra i motori collettivi e cospiranti dell'esperienza.

Ciò che spinge a camminare, sono le reliquie del senso e talvolta i loro scarti, i resti capovolti. I poteri magici di cui le parole dispongono orientano i passi di chi cammina: legando gesti minori e passi, apprendo sensi e direzioni, queste parole producono spazi liberati, quindi ri-occupabili. Il laboratorio Corte dei Miracoli è un esercizio collettivo che produce una cartografia affettiva del paesaggio, una mappatura occulta, opaca. Sostanze sottili (ricordi, sogni, desideri, scarti, residui) e storie minori – pratiche mitopoietiche ideatrici di spazio – si traducono in scritture dissidenti del paesaggio scaturite dal suo attraversamento.

La struttura del laboratorio varia a seconda dei contesti e alle persone coinvolte nella conduzione delle pratiche.

- DERIVA: una pratica partecipativa di attraversamento e riscrittura decolonizzante dello spazio e del tempo. aperta a tutta, l'esperienza lavora sui corpi in relazione tra loro e con il paesaggio che attraversano. una sorta di cognizione immaginativa dei luoghi-fantasma del territorio che produrrà mappature sonore e nuove cartografie contestuali.

- FARE CASA: laboratorio di archeologia fantastica e ricerca sui materiali volto alla creazione di habitat effimeri, in stretta connessione con il paesaggio (inteso come risultato sempre modificabile del con-fare delle specie).

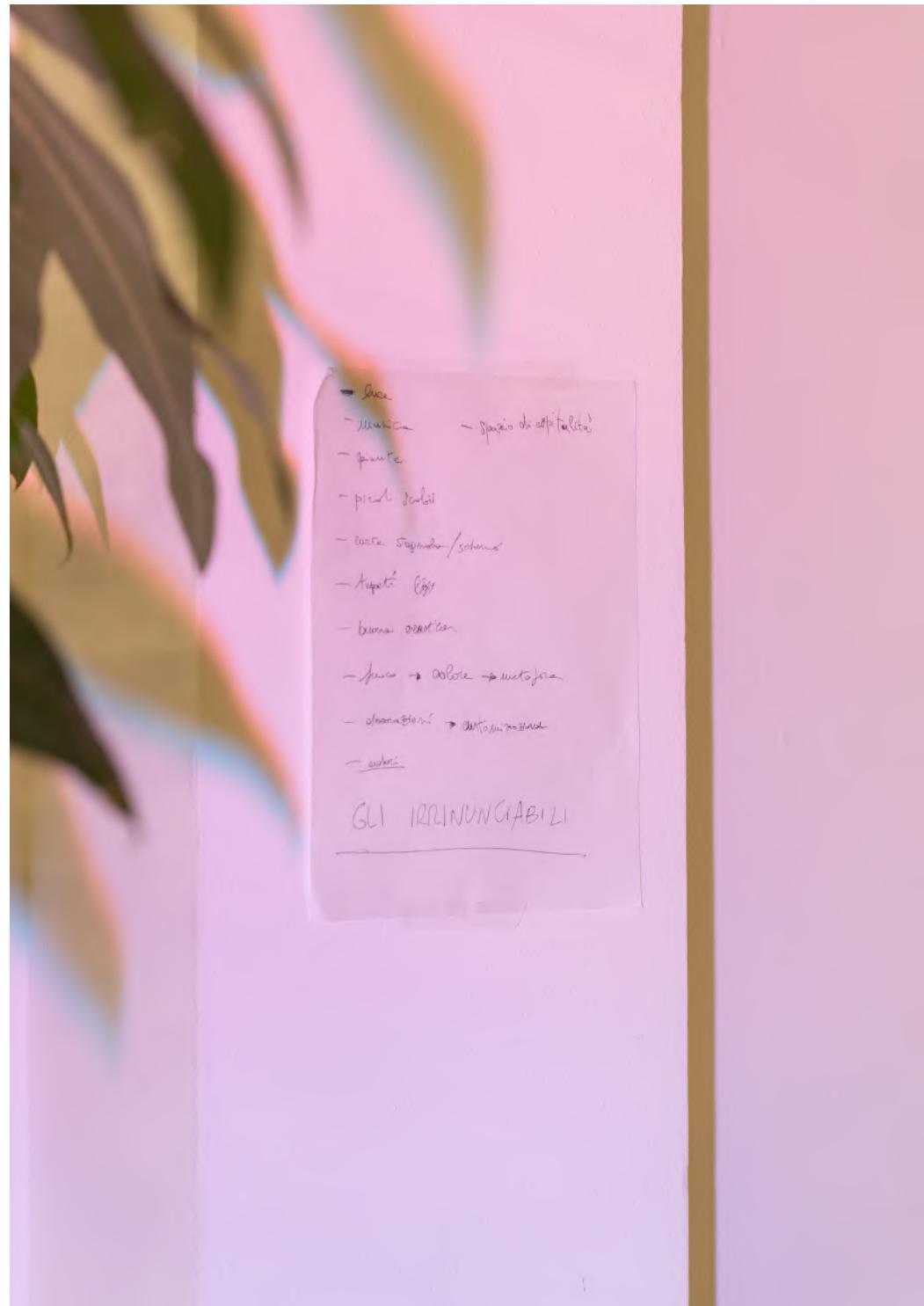
- CORTE DEI MIRACOLI: apertura finale in cui l'habitat verrà attivato da una serie di incontri e attività immaginate a partire dai desideri collettivi raccolti nelle fasi precedenti, dove pratica centrale sarà la trasmissione orizzontale dei saperi, nella convinzione che raccontarsi delle storie sia più generativo che studiare la Storia.



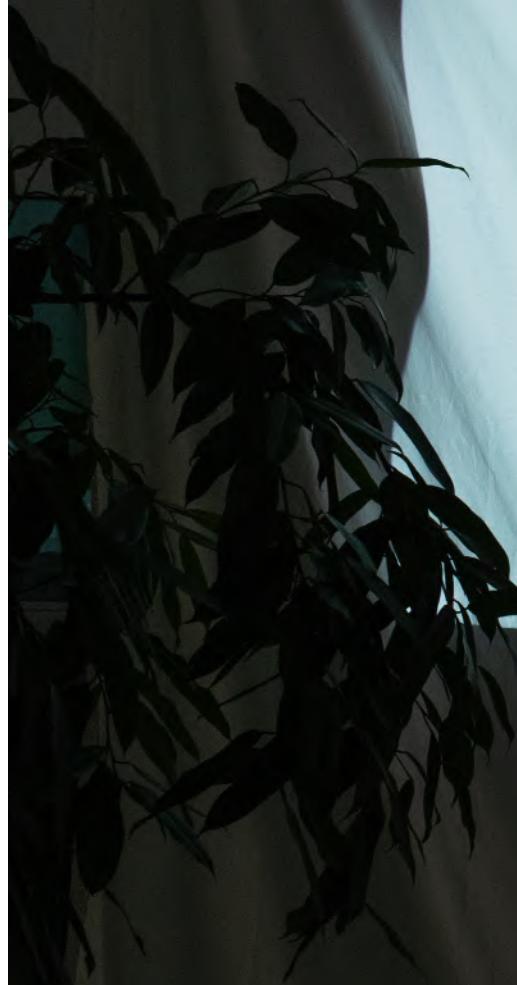














Immaginazione e ricerca

Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

Conduzione laboratorio

Cosimo Ferrigolo,
Edoardo Lazzari

Amministrazione

Giusy Guadagno

Produzione

Basso Profilo,
Extragarbo

“School of Un-Design” è un progetto

Promosso da
Basso Profilo
nell’ambito
del progetto
“SUPPORT
STRUCTURES”,

Con il supporto di
Comune di
Ferrara

Direzione e coordinamento curatoriale

Leonardo
Delmonte, Grazia
Mappa, Gabriele
Leo

Ph. Giulia Zichella

CORTE DEI MIRACOLI

Festival Catalysi | Cesena (2022)





**Immaginazione e
ricerca**

Cosimo Ferrigolo,
Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

**Conduzione
laboratorio**

Gaia Ginevra
Giorgi, Edoardo
Lazzari

Amministrazione

Giusy Guadagno

Produzione

Societas,
Extragarbo

Festival Catalysi è
Realizzato da

Societas

A cura di

Guillermo de
Cabanyes

I N S T A L L A Z I O N I

CONCERTO

Concerto (2024) è il risultato di un lavoro processuale e di coinvolgimento attivo della cittadinanza di Lodi svoltosi nel mese di maggio 2024. Attraverso un'indagine che intreccia le teorie di sonic agency del teorico statunitense Brandon Labelle con quelle di immaginazione sociologica di Avery Gordon, il collettivo veneziano ha intervistato un centinaio persone appartenenti alle diverse comunità che compongono l'eterogeneo sistema sociale di Lodi rivolgendogli due semplici domande:

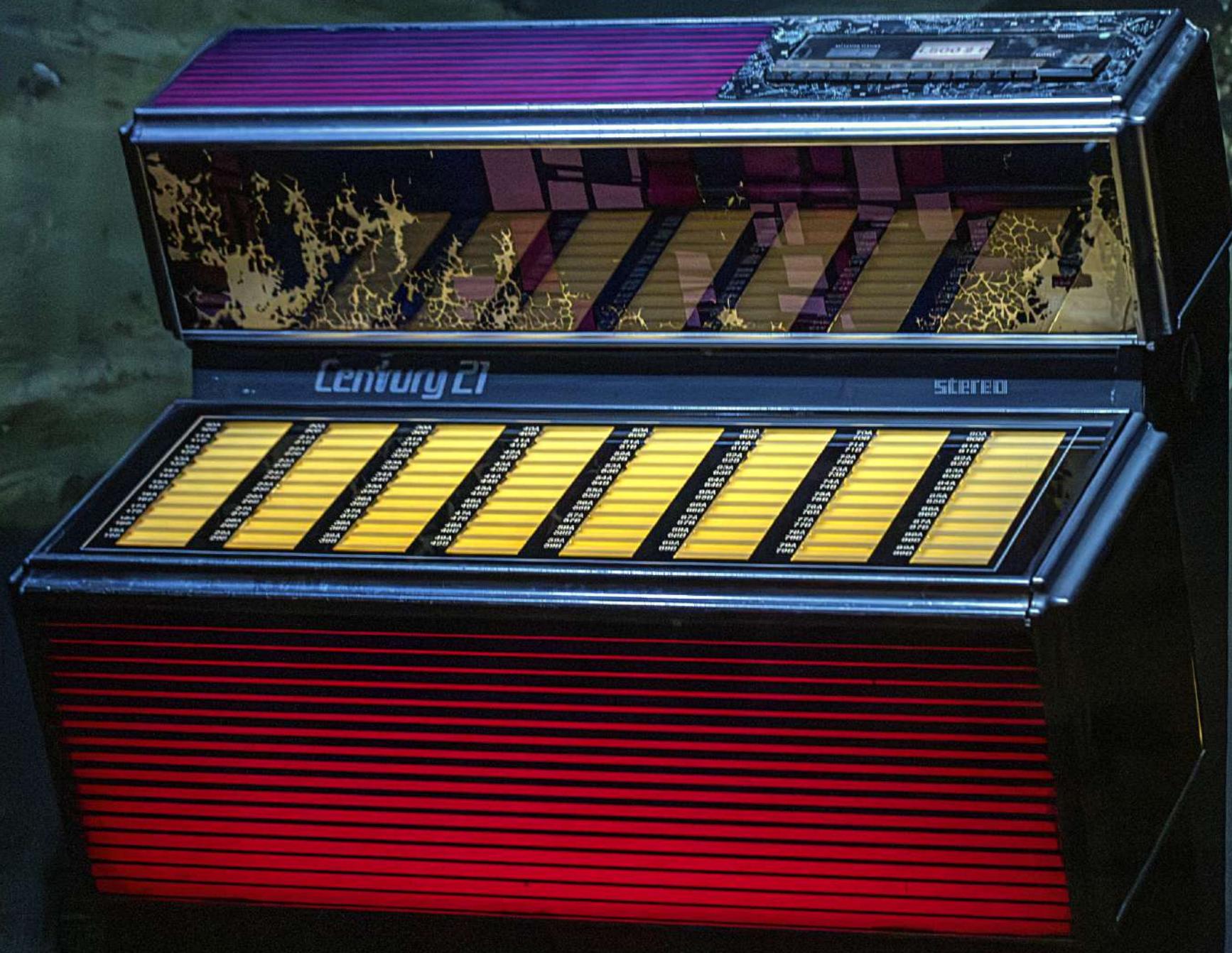
“Se potessi scegliere una musica da diffondere nello spazio pubblico, affinché tutti_ possano sentirla, che musica sarebbe? In che luogo vorresti diffonderla?”

Dalle risposte è emerso un archivio affettivo, una cartografia sonoro-sentimentale della città, composta di brani musicali connessi a luoghi significativi per gli individui e i gruppi che la abitano in modo difforme.

Come in un concerto – termine-ombrello del gergo sinfonico che indica un dialogo tra diversi strumenti o tra un solista e un coro -, Extragarbo installa all'interno dello spazio espositivo un juke-box che, come un solista in relazione allo spazio urbano antistante, diffonderà accidentalmente e in maniera inaspettata i brani raccolti durante il mese di apertura della mostra. L'eclettico repertorio raccolto attiva la strada-coro attraverso un dispositivo relazionale che intende interrogare criticamente la vetrina come spazio di visibilità privilegiata nel tentativo di rendere permeabili i confini tra esterno ed interno, pubblico e privato, restituendo la ricchezza e la complessità con cui la città viene percepita e attraversata.

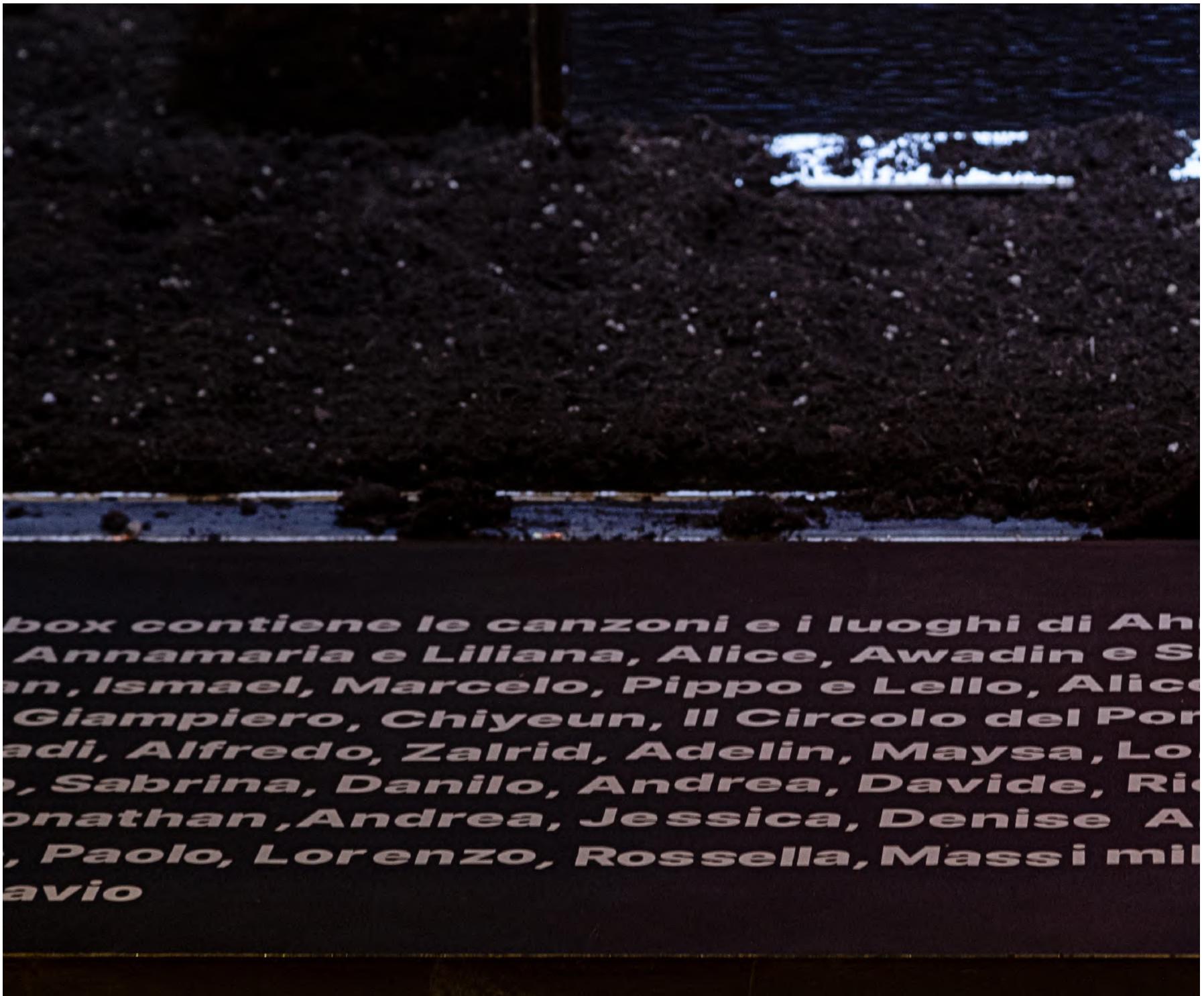
‘Concerto’ fa parte di FARE COLLETTIVO, il nuovo palinsesto espositivo di Platea Palazzo Galeano. Con FARE COLLETTIVO Platea si domanda quali siano le ragioni che spingono gli artisti a formare dei collettivi, quali le necessità nel creare spazi di cooperazione e di condivisione, quali scenari ne possono scaturire.











**Immaginazione,
ricerca,
drammaturgia
visiva e sonora**
Cosimo
Ferrigolo, Gaia
Ginevra Giorgi,
Edoardo Lazzari,
Theresa Maria
Schlichtherle

**Automazioni
audio**
Emanuele
Pontecorvo
Amministrazione
Giusy Guadagno
Produzione
Platea-Palazzo
Galeano,
Extragarbo

“Concerto”
fa parte del
programma “FARE
COLLETTIVO”

A cura di
Carlo Orsini, Giulia
Menegale, Claudia
Ferrari

Ph. Alberto Messina

**box contiene le canzoni e i luoghi di Ah
Annamaria e Lillian, Alice, Awadin e S
an, Ismael, Marcelo, Pippo e Lello, Alice
Giampiero, Chiyeun, Il Circolo del Por
adi, Alfredo, Zalrid, Adelin, Maysa, Lo
e, Sabrina, Danilo, Andrea, Davide, Ric
onathan, Andrea, Jessica, Denise A
, Paolo, Lorenzo, Rossella, Massi mil
avio**

CONTATTI

cosimo.ferrigolo@gmail.com

instagram

gaiaginevra.giorgi@gmail.com

instagram

edoardo.lazzari@gmail.com

instagram

extragarbo@gmail.com

instagram